

Al Festival di Taormina diretto da Lavia

Ecco un'autentica «regina del teatro»

Regina Bianchi in «Maria dell'Angelo»



Regina Bianchi in una scena di «Maria dell'Angelo»

TAORMINA — Teatro con la «t» maiuscola secondo il cartellone «compilato» da Gabriele Lavia nuovo direttore artistico di «Taormina Teatro» (presidente Franz De Biase) e, subito, una presenza tanto autorevole quanto significativa ad impreziosire la manifestazione siciliana: Regina Bianchi, attrice di talento e di straordinaria sensibilità, ha saputo regalare una delle sue più superbe, maiuscole interpretazioni, protagonista assoluta della «novità italiana» di Maricla Boggio, «Maria dell'Angelo», scritto per «Taormina Arte '90» e trasferito sulla scena dal regista Ugo Gregoretti appena rinato al cinema («Il film che ho intitolato «Maggio musicale» — ha detto — lo considero il debutto nella terza età»).

Nuovamente in palcoscenico, dunque, Regina Bianchi dopo un'assenza forzata di 5 anni («Sono rimasta bloccata per undici mesi da un attacco di paralisi» dice ricordando però che «già un'altra volta mi ero allontanata dalle scene per 14 anni, quando decisi di dedicarmi soltanto alla famiglia»). Nuovamente in teatro, dicevamo, lei che in teatro è nata e sulle tavole del palcoscenico aveva debuttato «all'età... di otto giorni — puntualizza — perché mio padre volle che apparissi al posto della solita bambola di scena».

A Taormina, in «Maria dell'Angelo», Regina Bianchi si racconta come Natuzza Evolo, la mistica di Pavarati (Calabria), dove da cinquant'anni aiuta con parole di speranza

migliaia di persone, ricchi e poveri, gente colta e ignorante, persone di ogni ceto sociale che a lei si rivolgono per ottenere sollievo e perché lei, Natuzza, che porta su di sé le stimmate di Cristo, interceda verso «chi» può lenire e comprendere l'umano patire. E Regina Bianchi-Natuzza Evolo, i suoi incontri ripropone in una scena spoglia, con toni ora accorati, ora sconvolgenti, nei quali tutti coinvolge ricorrendo ad una recitazione tanto puntuale quanto schietta ed accattivante, cosicché del suo monologo si è portati a partecipare come se i tanti personaggi di questa «storia vera» apparissero al proscenio (accanto a Regina Bianchi, un altro solo attore, il convincente Roberto Accornero, cui Ugo Gregoretti ha affidato due piccoli ruoli, di grande rilevanza però, nel contesto dell'opera scritta da Maricla Boggio).

«Maria dell'Angelo», Regina Bianchi, Maricla Boggio: tre donne tese, forti e fragili come antichi strumenti musicali, eppure moderne nei loro diversi modi di vivere una interiorità che è tutta disperatamente attuale, ha scritto Gregoretti. Che avesse ragione lo testimonia il successo della pièce (grazie soprattutto a Regina Bianchi) che ha coronato felicemente l'avvio di «Taormina Teatro» dove si rappresenteranno Pirandello e Beckett, En Attendant il «Sogno di una notte di mezza estate» di Jerome Savary, punta di diamante del Festival.

Gianni Boari